



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 9

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

44^a seduta: martedì 13 gennaio 2009

Presidenza del presidente CANTONI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 7
COSSIGA, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	3
* DEL VECCHIO (PD)	6
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00298, presentata dal senatore Del Vecchio e da altri senatori.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, in premessa vorrei sottolineare che il signor Ministro della difesa, in sede di intervento presso la Commissione difesa della Camera, nel corso dell'esame congiunto della legge finanziaria 2009 e dei provvedimenti collegati, in data 8 ottobre 2008, ha reso «assicurazioni in merito al fatto che, prima della predisposizione di qualsiasi proposta d'iniziativa governativa tendente a modificare l'attuale modello di difesa, renderà comunicazioni in sede parlamentare per esporne e discuterne i possibili contenuti». Ciò a testimonianza dell'impegno del Ministro della difesa ai fini della compiuta comunicazione tra Governo e Parlamento. Al di là del semplice dettato costituzionale, il Governo si impegna quindi a discutere prima della predisposizione di tali provvedimenti e non, come pure potrebbe fare, in sede di presentazione, in particolar modo perché le tematiche della difesa richiedono un livello di coinvolgimento delle forze di opposizione che il Governo intende assicurare.

Gli onorevoli senatori interroganti citano nella loro interrogazione alcuni estratti relativi a quanto accaduto nel Consiglio supremo di difesa dello scorso 2 ottobre, ed in particolare come il Ministro della difesa e il Capo di stato maggiore abbiano rappresentato la situazione generale del Dicastero, e soprattutto dello strumento militare, in merito alle ricadute di provvedimenti finanziari recentemente adottati. La citazione dei senatori interroganti immagino faccia riferimento al comunicato stampa pubblicato dopo la conclusione del Consiglio supremo di difesa, se non ad alcuni articoli di stampa apparsi immediatamente dopo; come è noto, il verbale del Consiglio supremo di difesa non è di pubblica disposizione. Il Governo non commenta in questa sede né il comunicato stampa né gli articoli dei giornali e chiaramente fa riferimento a ciò che è realmente e compiutamente avvenuto, quindi in maniera più ricca di quanto possa essere uscito sugli organi di informazione. In particolare, si sottolinea che in tale occasione è stata rimarcata la necessità di mantenere la capacità d'intervento adeguata alle esigenze di sicurezza internazionale, corrispondenti agli interessi del Paese, previi gli opportuni ed i necessari approfondimenti nelle varie sedi istituzionali.

Il signor Ministro della difesa ha rappresentato proprio in quella sede che tale quadro prefigura decisioni e responsabilità che richiedono valutazioni e scelte da parte di diversi attori istituzionali, in modo da conciliare

le esigenze generali di finanza pubblica con la necessità di disporre di uno strumento militare in grado di operare ad adeguati livelli di capacità, realizzando quello che per le Forze armate è lo scopo istituzionale: la produzione di difesa e sicurezza del Paese nel contesto delle alleanze di cui facciamo parte.

Come dicevo, lo stesso Ministro, in occasione del citato intervento presso la Commissione difesa della Camera, nello scorso ottobre, ha sottolineato la necessità di un approfondimento particolarmente mirato nel settore della difesa, attraverso un approccio necessariamente multidisciplinare anche mediante sistemi di gestione innovativi, al fine di prevedere uno specifico processo di revisione organizzativa del Ministero della difesa, e quindi delle Forze armate, e della politica di riallocazione e ottimizzazione delle risorse. Ciò in aderenza a quanto sancito dall'articolo 65 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 6 agosto 2008. Al riguardo, i senatori interroganti affermano che con la predetta norma «è stato disposto un taglio di fondi destinati al reclutamento dei volontari pari al 7 per cento per l'anno 2009 e del 40 per cento a decorrere dall'anno 2010, con la precisazione che da queste misure dovranno conseguire economie di spesa per un importo non inferiore a 304 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010». Tale citazione sembra tralasciare una parte sostanziale dello stesso dispositivo normativo che poi è quella che ne chiarisce in maniera esplicita la *ratio*. Gli interroganti, infatti, estrapolano, in parte rimodulandolo, un passo della norma suddetta che testualmente recita: «Gli oneri previsti dalla tabella A allegata alla legge 14 novembre 2000, n. 331, nonché dalla tabella C allegata alla legge 23 agosto 2004, n. 226, così come rideterminati dall'articolo 1, comma 570, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e dall'articolo 2, comma 71, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono ridotti del 7 per cento per l'anno 2009 e del 40 per cento a decorrere dall'anno 2010». La lettura completa dei commi in questione fornisce un quadro più articolato di quello di semplici tagli ed indica un percorso che, coerentemente con un processo di revisione organizzativa del Ministero della difesa e della politica di riallocazione e ottimizzazione delle risorse, da perseguire anche mediante l'impiego in mansioni tipicamente operative del personale utilizzato per compiti strumentali, si prefigge un obiettivo di razionalizzazione dello strumento militare quantificandolo economicamente negli importi sopra descritti, ma garantendo dal 2010 la flessibilità necessaria al conseguimento di tale *target*, non cristallizzando cioè la riduzione unicamente ai fondi destinati al reclutamento, ma estendendola a tutti i settori di spesa. La norma, infatti, stabilisce testualmente che: «A decorrere dall'anno 2010, i risparmi di cui al comma 1, per la parte eccedente il 7 per cento, possono essere conseguiti in alternativa anche parziale alle modalità ivi previste mediante specifici piani di razionalizzazione predisposti dal Ministero della difesa in altri settori di spesa». Occorre altresì precisare che il testo della norma chiarisce in maniera inequivocabile che solo il 7 per cento dall'anno 2009 in poi inciderà, con certezza e per intero, sul finanziamento della professionalizzazione delle Forze armate.

Appare opportuno a questo punto soffermarsi brevemente sull'altro concetto della correlazione, che da più parti si è voluta individuare, tra il modello a 190.000 uomini e la possibilità di mantenere le attuali aliquote di personale nelle missioni internazionali. In proposito, occorre rammentare come gli stessi interroganti hanno indicato che il modello a 190.000 uomini è stato, ad oggi, conseguito solo in termini di entità complessive, ma non in termini di definitivo riequilibrio interno dei ruoli. Al riguardo, non è possibile considerare il livello di ambizione o livello di responsabilità della Nazione – in termini di sforzo esprimibile in operazioni all'estero – in proporzione ad un modello che è in divenire e completerà il proprio riequilibrio interno dei ruoli solo nel 2021 (secondo quanto indicato nella legge n. 226 del 2004). Al momento, infatti, una grande percentuale del modello è costituita, ad esempio, da personale anziano del ruolo marescialli che non può costituire la maggioranza del personale impiegato nelle missioni. Tale ruolo, secondo le tabelle organiche, viene ridimensionato gradualmente sino a dimezzarsi entro il 2021, sostituito gradualmente da personale dei ruoli sergenti e volontari (categorie di personale che invece sono largamente impiegabili in missioni internazionali).

Da ciò si evince come a eventuali riduzioni del totale complessivo (peraltro di entità limitata se connesse a parte della citata riduzione del 7 per cento) non faccia conseguentemente riscontro un ridimensionamento dell'entità complessiva del contingente massimo di 12.000 unità di possibile impiego nei teatri, che oggi è attestata su circa 8.500 uomini, ma che nel recente passato – nel 2003, ad esempio – si aggirava sul limite massimo sopra indicato. Ciò anche in considerazione della presenza in servizio, già oggi, di un consistente numero di sergenti e volontari in servizio permanente (circa 53.000 per l'anno 2009), senza considerare ufficiali e marescialli che comunque prendono parte alle missioni.

Di contro, è di tutta evidenza che dallo stesso modello di 190.000 uomini tuttora vigente, con il progressivo incremento dei sergenti e dei volontari, il bacino di personale al quale attingere per le predette missioni crescerà di anno in anno fino al definitivo assestamento dei ruoli.

Peraltro, il progressivo consolidarsi numerico dei ruoli giovani dei sergenti e volontari porterà di per sé una maggiore economicità dello strumento militare nel settore nevralgico ed incompressibile delle spese per il personale, ma a numeri complessivi invariati, nel pieno spirito della legge di riforma cosiddetta «professionale tre» e nel solco delle recenti determinazioni della finanza pubblica contenute nella manovra codificata nel decreto-legge n. 112 del 2008 che, a fronte di alcuni tagli, ha indicato un percorso virtuoso di razionalizzazione delle spese e potenziali incrementi delle risorse nei vari settori del Dicastero, oltre a quelli del personale, quali le infrastrutture, i mezzi, l'esercizio e l'investimento.

Detto ciò, a conclusione di questo intervento e al fine di fornire riscontro a quanto richiesto dagli interroganti, si conferma che rimane intendimento del Dicastero e del Governo assicurare che il Parlamento resti la sede istituzionale di riferimento per le decisioni che riguardano la difesa e

la sicurezza nazionale, al quale saranno ovviamente presentati gli eventuali provvedimenti relativi alle materie in questione.

DEL VECCHIO (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il signor Sottosegretario per la sua risposta, che ha richiamato sinteticamente una serie di problemi che dovremo affrontare tutti insieme per cercare di evitare che le Forze armate possano subire una diminuzione di efficienza operativa in relazione ai tagli finora previsti.

Vorrei sottolineare alcuni aspetti: è vero che il modello di 190.000 unità è stato raggiunto soltanto quantitativamente e non qualitativamente. È altrettanto vero, inoltre, che in questo momento c'è un forte squilibrio tra le categorie del personale militare: il numero dei sottufficiali è di gran lunga superiore a quello ottimale a scapito del personale volontario di truppa, che è invece quello più necessario per garantire l'efficienza operativa.

Vorrei evidenziare, altresì, che il numero di 190.000 nasce, come è stato ribadito anche dal Capo di Stato Maggiore della difesa nella sua audizione davanti a questa Commissione, da valutazioni approfondite delle esigenze di carattere operativo, della formazione del personale e di sostegno logistico. Quando nel 2000 ha approvato questa legge, il Parlamento ha ritenuto che questa fosse l'entità necessaria per soddisfare le esigenze operative delle Forze armate, considerata una presenza media all'estero in operazioni di pace di circa 10.000 unità e fermo restando l'impegno assunto con la NATO di poter fornire in ogni momento di 14.900 unità proiettabili. Pur senza considerare questo ultimo aspetto, il numero di 190.000 derivava dalla volontà di garantire una forza di 10.000 unità costantemente impiegata nelle operazioni all'estero.

Se ora, a causa della riduzione delle risorse finanziarie, siamo costretti a modificare lo strumento, ci sembra molto difficile poter ottenere lo stesso risultato, a meno di verificare che sia possibile ottenere la stessa capacità operativa anche riducendo il numero complessivo. Questo è il nodo del problema.

Naturalmente la possibilità di ottenere questo risultato è da verificare, nel senso che se nel 2000 si era definita l'entità di 190.000 unità come quella ottimale, allora dovremo vedere come mai nel 2009 riteniamo che questo non risponda più a verità. Dobbiamo vedere, quindi, dove è possibile effettuare dei tagli. Ecco perché c'è, da parte degli interroganti e del Gruppo del Partito Democratico, una particolare attenzione.

Naturalmente, siamo molto contenti di aver sentito che il signor Ministro ci comunicherà in anticipo come procederà. Noi, comunque, siamo preoccupati perché evidentemente ci rendiamo conto delle difficoltà di modificare in questo momento uno strumento che pochi anni fa era stato considerato rispondente alle esigenze. Le preoccupazioni sono due: la prima riguarda la possibilità di mantenere gli impegni operativi assunti anche con una riduzione dello strumento. La seconda preoccupazione, signor Sottosegretario, concerne il fatto che probabilmente non sono state considerate le risorse finanziarie necessarie per poter procedere ad una raziona-

lizzazione di questo genere. Una riduzione dello strumento di 10.000 o 20.000 unità sarebbe già un provvedimento molto oneroso finanziariamente. Abbiamo il dubbio concreto che tali risorse siano disponibili al momento.

Ad ogni modo, mi dichiaro soddisfatto della risposta e siamo soprattutto confortati dal fatto che il signor Ministro abbia manifestato l'intendimento di venire a illustrarci in anticipo come si procederà su questa strada.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,15.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

DEL VECCHIO, AMATI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SCANU, SERRA, SIRCANA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nel definire le linee programmatiche del dicastero nel corso di una seduta delle Commissioni permanenti 4^a e IV congiunte (Difesa) della Camera e del Senato è stato chiaramente affermato che il processo di trasformazione professionale del nostro strumento militare poggia «sul conseguimento entro il 2007 di un modello di Forze armate composte (...) da 190 mila militari»;

in quella stessa occasione veniva confermato che questo obiettivo è stato raggiunto e che entro il 2021 rimane da armonizzare l'equilibrio tra le varie categorie di personale (ufficiali, marescialli, sergenti, e volontari) nei rispettivi volumi organici;

con l'art. 65 del decreto-legge n. 112 del 2008, recante «Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria», convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 6 agosto 2008, è stato disposto un taglio di fondi destinati al reclutamento dei volontari pari al 7 per cento per l'anno 2009 e del 40 per cento a decorrere dall'anno 2010, con la precisazione che da queste misure dovranno conseguire economie di spesa per un importo non inferiore a 304 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010;

con lo stesso provvedimento sono stati disposti tagli al bilancio dell'amministrazione della difesa per un miliardo e mezzo di euro nel triennio 2009-2011, che colpiscono sia l'esercizio che gli investimenti;

in data 2 ottobre si è riunito il Consiglio supremo di difesa nell'ambito del quale il Governo ha proceduto «alla verifica delle ricadute sulle Forze Armate dei provvedimenti finanziari recentemente adottati, che fissano, su base triennale, le risorse a disposizione dell'Amministrazione della difesa. Al riguardo, ha convenuto che, ferma restando la necessità ineludibile di mantenere capacità di intervento adeguate alle esigenze di sicurezza internazionale, corrispondenti agli interessi del Paese, debba essere predisposto, in tempi brevi e, per quanto possibile, con approccio multidisciplinare, un piano per la profonda revisione delle strutture territoriali, amministrative e di supporto dell'area difesa e per una coerente riqualificazione della spesa nei settori del personale, dell'esercizio e degli investimenti»;

dopo poche settimane, la relazione programmatica resa dal Ministro della difesa al Parlamento è stata smentita da decisioni e indirizzi programmatici del tutto diversi che si ripropongono un ridimensionamento del nostro strumento militare, la cui dimensione e il cui modello – è bene ricordarlo – sono stati definiti con legge, e tutto ciò è paradossalmente avvenuto al di fuori del rapporto tra Governo e Parlamento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda riconoscere il Parlamento e segnatamente le Commissioni Difesa quali sedi istituzionali più autorevoli e uniche deputate a decidere su argomenti che riguardano la difesa e la sicurezza nazionale, riferendo tempestivamente sui fatti sopra riportati.

(3-00298)

